

ARTE. Cinque milioni di euro per il restauro della antica casena settecentesca di via Libertà che raccoglie 310 opere pittoriche delle 1.600 di proprietà del Banco di Sicilia

Bentornata Villa Zito, museo di Palermo

L'inaugurazione sabato prossimo con il presidente Mattarella. Gianni Puglisi: «Uno spazio all'avanguardia, vitale»

Su progetto di Corrado Anselmi, gli spazi sono di 3212 metri quadrati su tre piani, dei quali 820 di esposizione, due sale conferenze cablate, gli uffici, più il giardino dove a breve aprirà la caffetteria sotto il pergolato.

Simonetta Trovato

PALERMO

●●● fatto di numeri il percorso di Villa Zito, e non soltanto perché nasce dalle fondazioni culturali di due istituti di credito, il Banco di Sicilia e la Cassa di Risparmio. Ma soprattutto perché è solo scorrendo i numeri che si comprende appieno l'importanza di questo museo che nuovo in effetti non è, ma solo da sabato prossimo verrà veramente restituito alla città nella sua interezza, tenuto a battesimo dal presidente della Repubblica Mattarella. Villa Zito dunque riapre le porte e si trasforma in una grande pinacoteca: 310 le tele esposte più 50 carte geografiche, solo una piccola parte della collezione di 1601 opere, che la **Fondazione Sicilia** ha «richiamato» dalle sedi del Banco sparse per il mondo. A cui si aggiungono altre opere che la Cassa di Risparmio ha ceduto, virtuale risarcimento di dispersioni del patrimonio quando era sotto l'attenzione della Fondazione Chiazzese. Alle tele si aggiungono 4756 reperti archeologici, 892 francobolli, 143 maioliche e 1426 monete: tutto questo è a Palazzo Branciforte che diventerà sede della Fondazione Sicilia mentre Villa Zito sarà guidata dalla rinata Fondazione Chiazzese che si occuperà anche di pubblicazioni e ricerca scientifica.

Ancora numeri: cinque milioni di euro sono serviti per il restauro della antica casena settecentesca, poi dimora dei La Grua Talamanca e Branciforte, infine del commerciante di agrumi Francesco Zito Scalici che la acquistò nel 1909 e la rivendette al Banco di Sicilia nel 1926. Passerà alla Fondazione Sicilia nel 2005 (un'operazione di mano velocissima, durante le feste di Natale, per salvarla da ogni alienazione): 3212 mq su tre piani, 820 mq di esposizione, due sale conferenze cablate, gli uffici, più il giardino dove a breve aprirà la caffetteria sotto il pergolato. Progetto di Corrado Anselmi, direttore dei lavori Gaspare Francesco Ciaccio. «È un museo restituito alla città - spie-

ga Gianni Puglisi, a capo ancora per un anno della Fondazione Sicilia - il restauro consegna uno spazio all'avanguardia, vitale, che guarda al passato con i suoi archivi di inestimabile valore che conservano la storia economica della città; ma nello stesso tempo, è un museo all'avanguardia che regge il passo con analoghe strutture europee».

Il forziere di opere d'arte raccolto dalle due maggiori banche siciliane e irrobustito da successive donazioni private, dà i brividi. Con l'aiuto di Fernando Mazzocca e Antonella Purpura, il percorso espositivo raccoglie quattro secoli di arte, dal '600 al '900. Il via è dal primo piano con la pittura del '600: dallo straordinario Mattia Preti, a Bernardo Strozzi, Luca Giordano, Salvator Rosa, dagli interni domestici all'inizio del vedutismo che trova la sua risoluzione nella sezione dedicata all'800: da Francesco Lojacono ad Antonino Leto, Michele Catti, fino al *Rovine di Solunto* di Pietro Volpes, appena recuperato e restaurato con altre 40 tele. Parecchie giungono da donazioni specifiche: gli eredi hanno consegnato alla Fondazione delicatissime opere di Ettore De Maria Bergler, così come è successo per un nucleo importante di Pippo Rizzo e con i dipinti del '900 della donazione Alessi-Cuccio Cartaino. E ancora, Galileo Chini (*Tempio buddista a Bangkok*, esposto per la prima volta alla Biennale di Venezia del 1914), le donne della Belle Epoque di Aleardo Terzi. Eccoci al nuovo secolo e al dopoguerra: Mario Sironi, Filippo De Pisis, Ottone Rosai, Carlo Carrà, Arturo Tosi, Ugo Attardi, Fausto Pirandello, Mario Schifano, fino a Renato Guttuso, di cui finalmente torna visibile *Eruzione dell'Etna*, ma anche il *Ritratto di Kafka* del '63. (*SIT*)

Bentornata Villa Zito, museo di Palermo

Chiedi il tuo biglietto con il tuo telefono o il tuo computer al numero 091 2411111

Con il tuo biglietto potrai accedere al giardino, al pergolato, alla caffetteria e al giardino di via Libertà

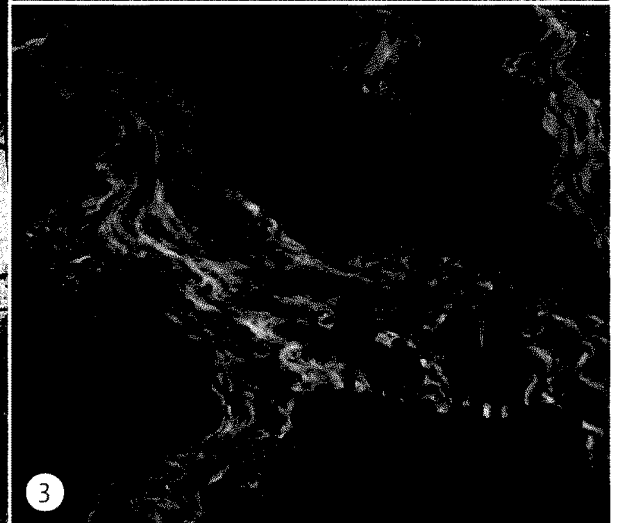
LE OCCASIONI

14-15 SETTEMBRE - Villa Zito, Palermo

• CENA 19 euro a persona
• CENA 29 euro a persona
• CENA 39 euro a persona
• CENA 49 euro a persona
• CENA 59 euro a persona
• CENA 69 euro a persona
• CENA 79 euro a persona

899 TOUR
Museo di San Pietroburgo

www.fondazione-sicilia.it



1. La facciata di Villa Zito in via Libertà. 2. Il presidente della Fondazione Sicilia Gianni Puglisi davanti a una tela di Mattia Preti. 3. «L'eruzione dell'Etna» di Renato Guttuso

LA NOVITÀ. «Conca d'oru» è una raffigurazione contemporanea della città realizzata dall'artista romano tra disegno, fotografia, video e ombre

E per tener stretto il filo con il presente un'opera multimediale di Aquilanti

PALERMO

●●● Un gioco di sovrapposizioni e ombre, per riscoprire il volto della città. *Conca d'oru* è l'opera multimediale dell'artista romano Andrea Aquilanti, che verrà presentata sabato prossimo in occasione dell'inaugurazione di Villa Zito. Un'ampia sala dell'edificio ospiterà sette proiezioni del panorama cittadino ripreso nell'arco di sette ore da Castello Utveggio. Cinque schermi verranno infatti calati lungo le pareti e sette proiettori trasmetteranno su di essi le immagini realizzate dal punto più alto della città. Le riprese sono state effettuate da un'unica telecamera, girata su se stessa ogni ora, dalle due del pomeriggio alle nove di sera. Creando un percorso unico, fatto di spazio e di tempo. «L'idea - spiega Aquilanti - nasce dall'

esigenza di coniugare la contemporaneità e l'arte antica e dal desiderio di raccontare Palermo attraverso una delle sue vedute più belle». Una piccola sala attigua a quella multimediale esporrà anche sette disegni degli stessi segmenti del panorama. Al di sopra di ognuno di essi verrà collocata una telecamera: questa catturerà l'immagine del disegno e dei visitatori che lo osservano e la sovrapporrà in tempo reale sui video proiettati nella sala multimediale. In un intreccio di disegno, fotografia, video e ombre. «I proiettori sono stati collocati tutti in una posizione piuttosto bassa - rivela l'artista - in modo che l'ombra di chi guarda entri nell'immagine». Quasi un lavoro spezzato e ricomposto, in cui ripresa e disegno finiscono per coincidere. «Sarà un insie-

me di sovrapposizioni di ombre e fantasmi, per raccontare il passato, il presente e il futuro di Palermo».

(*GIOPA*) **GIORGIA PACINO**